

Nuove rivelazioni con la scoperta del covo pisano

# Tra Firenze e Pisa filo diretto di «Prima Linea»

Materiale ingente ed interessante sequestrato nell'abitazione di via Tavoleria - Chi sono le due arrestate

**Dal nostro inviato**  
 PISA — Dopo l'arresto delle due ragazze — Florinda Petrella, la ricercatrice del CNR colpita da un ordine di cattura del giudice Vigna che ha svolto l'inchiesta su «Prima Linea» e Maria Pia Cavallo di 22 anni — è stato scoperto un covo in via Tavoleria, una stradina del centro storico di Pisa nella zona di Tramontana, a pochi passi dal Ponte di Mezzo. Dai documenti sequestrati nell'appartamento all'ultimo piano di un vecchio stabile e dalla presenza di Florinda Petrella, indicata dagli inquirenti come dirigente del nucleo centrale di Prima Linea a Firenze, emerge in maniera inequivocabile il legame fra il gruppo di fuoco di Pisa e l'organizzazione PL di Firenze, sommatà nei giorni 17 e 18 maggio scorso. Nell'abitazione pisana sono stati trovati, con il nome, Federico Misseri, Salvatore Palmieri, Gabriella Argenterio, Sergio Della, Giuliana Ciari, ritenuti gli organizzatori e custodi di ben 21 attentati fra cui quello al palazzo Bellini in piazza Savonarola e al commissariato di PS di Rifredi; seguono poi Luisa Malacarne, Pia Sacchi, Doriana Donati, Corrado Marretti,

Quinto Mario D'Amico, indicato come il fotografo di Prima Linea, Florinda Petrella, Paola Sacchi, Laura Ceccati (littante), Giovanna Maria Ponetta e Pietro Polignano (littante).  
 L'operazione pisana è scaturita in gran segreto: agenti della questura hanno fatto irruzione nell'appartamento di via Tavoleria e hanno fermato due ragazze identificate poi per la Petrella e la Cavallo. Mentre in questura iniziavano i primi interrogatori degli uomini della Digos del dottor Valentini perquisivano l'abitazione. Venivano sequestrate armi e un voluminoso carteggio. Documenti che sono stati esaminati dal dirigente della Digos di Firenze Mario Fasano a Pisa sul posto. La sua presenza è da mettere in relazione con l'arresto della Petrella e alla scoperta che esistevano dei legami fra il gruppo di Pisa e quello di Firenze. E a giudicare dal tempo impiegato dal dottor Fasano ad esaminare le carte e i documenti, i volantini (cogli e rimasto a Pisa fino all'alba di ieri mattina e ha fatto rientro in sede a Firenze verso le 6) si deve ritenere che il materiale rinvenuto sia ingente e interessante. Probabilmente

queste nuove scoperte per ora restano agli inquirenti di compiere un ulteriore balzo in avanti nelle indagini su Prima Linea in Toscana. Una organizzazione, come è emerso nel corso delle indagini a Firenze che si serviva di numerose sigle per compiere gli attentati nel capoluogo toscano. Lo stesso sistema che sembra sia stato adottato a Prato, teatro in questi ultimi tempi di assalti, irruzioni e attentati contro agenzie immobiliari e uffici pubblici. Attenti rivendicati di volta in volta dalle «Ronde Proletarie», «Brigate rosse».

Nell'appartamento di via Tavoleria sono state sequestrate quattro pistole, una bomba a mano, centinaia di protettori, cartoni, alcune macchine fotografiche e numerosi fascicoli contenenti nomi di agenti della Digos e della mobile pisana nonché targhe di auto civili della polizia. Le pistole potrebbero essere proprio quelle che la Digos di Firenze andava cercando dopo la scoperta del covo di via dei Renni e della «Santa Barbara» di Prato dove vennero rinvenuti un ingente quantitativo di esplosivo (venti chili) ma nessuna arma. L'attenzione degli inve-

stigatori è proprio rivolta sulle armi. Come si ricorda, a seguito del rinvenimento di centinaia di bossoli nel covo-appartamento del postino di Prato, Federico Misseri, il giudice di Torino Bernardi, che indaga sull'omicidio di Emilio Alessandrini, ha disposto una perizia. Perizia che dovrebbe accertare se alcuni dei bossoli ritrovati a Prato sono identici a quelli ritrovati a Milano sul luogo del massacro del giudice milanese. Ora il rinvenimento delle pistole potrebbe portare ad un ulteriore passo avanti nell'inchiesta sul feroce omicidio di Milano. Le indagini sembrano dunque condurre verso il gruppo toscano definito dal giudice torinese Bernardi «molto attivo e pericoloso».

«Non si può escludere — dice Bernardi — che la morte di Alessandrini faccia capo al gruppo di Firenze Prato, visto che proprio in quell'appartamento è stato trovato il materiale e fra gli arrestati ci sarebbero coloro che hanno ciclostilato almeno un volantino che rivendicava l'uccisione».

Fra le mille carte trovate nell'appartamento della periferia pisana ci sono dei fogli per ciclostilare identici, secondo gli inquirenti, a quelli stampati con il testo che rivendicava l'uccisione del giudice lasciato da «Prima Linea» a Cinesello Balsamo. Inoltre qualcuno ha dichiarato ai giudici Vigna e Bernardi di aver visto Palmieri e l'argentiere stampare col ciclostile un documento su Alessandrini. Nella casa del Misseri, come è noto, sono state trovate due macchine per scrivere e quattro ciclostili di cui uno elettrico.

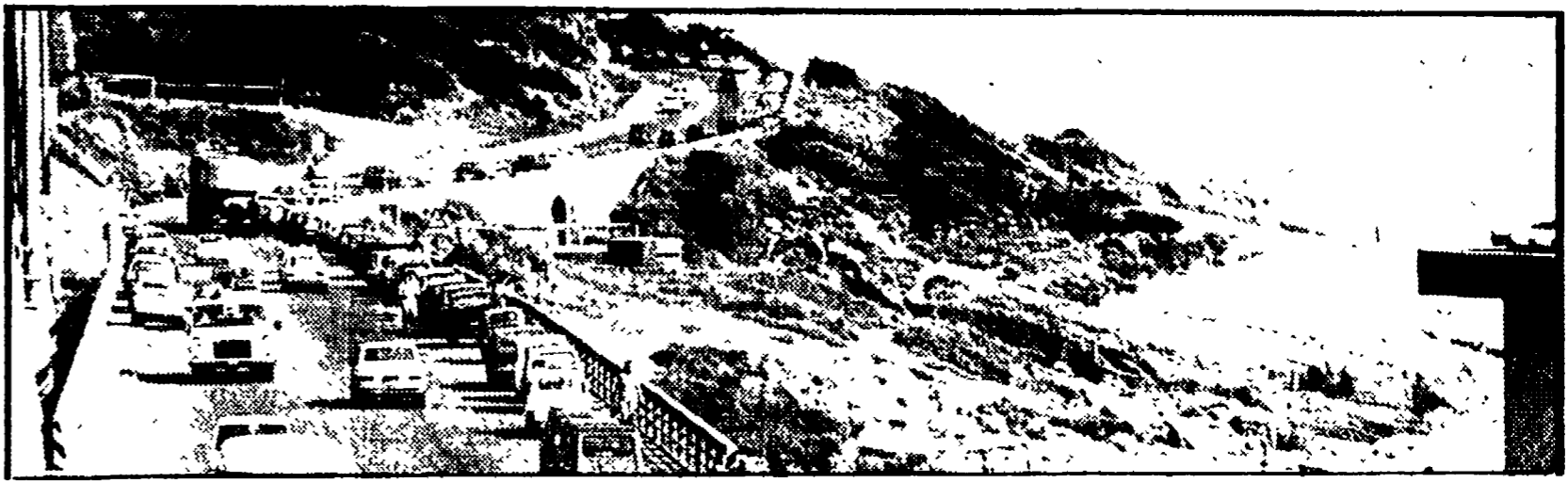
Il materiale sequestrato a Pisa potrebbe essere stato stampato proprio a Prato. Non è un'ipotesi dal momento che la Digos di Firenze è accorsa nella città della torre pendente per esaminare la voluminosa documentazione sequestrata in via Tavoleria. Dunque ancora una volta il terrorismo ritorna alla ribalta a Pisa. Dopo la scoperta del covo delle BR per le intercettazioni telefoniche della polizia impiantato dal brigatista Paolo Sivieri, dopo la cattura della colonna pisana delle BR a Firenze, la scoperta dei covi a San Giuliano Terme, ecco infine il covo di «Prima Linea». Un ulteriore anello della catena del terrorismo in Toscana.

**Giorgio Sgherri**

In un convegno della federazione a Piombino

# Anche il sindacato rivendica una soluzione per l'Aurelia

Sotto accusa le gravi inadempienze dell'Anas - Il pericolo per i cittadini e il rischio dei disservizi - Aperta una vertenza - Utilizzare subito i 51 miliardi



Sul problema dell'Aurelia, e più in generale su tutto l'arco dei problemi riguardanti la viabilità e i trasporti, si è pronunciata nei giorni scorsi anche la federazione unitaria Cgil-Cisl-UIL. L'occasione è stata un convegno, indetto dalla stessa federazione, che si è svolto a Piombino e al quale hanno partecipato oltre ai dirigenti sindacali, i rappresentanti delle categorie sociali e delle organizzazioni economiche. Gli amministratori provinciali e comunali, tra i presenti l'assessore regionale Raugi.

La necessità di non rinviare ulteriormente una soluzione globale per l'Aurelia è stata messa in risalto oltre che dal relatore Raggi da tutti gli intervenuti. Senza l'ammmodernamento e la ristrutturazione infatti gli abitanti vivono sotto la spada di Damocle dei continui mortali incidenti mentre si regi-

strano contemporaneamente pericolosi disservizi per le sorti delle attività industriali, commerciali e turistiche di tutta la fascia costiera.

L'Anas è stata messa sotto accusa per i ritardi, le inadempienze, la parzialità degli interventi ed anche per le non convincenti scelte di priorità. In base agli interventi, alla stessa relazione e alle conclusioni di Bettinetti, si può così riassumere la posizione della federazione sindacale: «Il sindacato si batte per una politica dei trasporti, a livello nazionale e territoriale, per un sistema coordinato ed integrato in funzione dello sviluppo produttivo».

Sulla viabilità dell'Aurelia tra Livorno e Grosseto si è aperta una vertenza sindacale nei confronti dell'Anas e del ministero dei Lavori pubblici per ottenere:

- a) immediato utilizzo dei 51 miliardi per la ristrutturazione a quattro corsie per i tratti di cui esistono già i progetti esecutivi da utilizzare entro il '80;
- b) chiedere al governo e all'Anas l'aumento del finanziamento per completare la viabilità dell'Aurelia tra Livorno e Grosseto;
- c) chiedere un sollecito incontro all'Anas e al ministero dei Lavori pubblici per discutere i problemi di cui sopra, stabilire i tempi e gli strumenti per la sollecita realizzazione delle opere;
- d) sollecitare la Regione per esprimere il parere richiesto dall'Anas onde accelerare i tempi per la definizione dei progetti.

Per il 29 giugno a Cecina è convocata una riunione delle strutture del sindacato delle due province per mettere a punto le iniziative a sostegno delle richieste del sindacato.

Il neo eletto appare più disponibile al confronto

# Cambio al vertice degli industriali Ginori Conti sostituisce Carmi

Muterà la linea politica? - I rapporti con Regione, enti locali, sindacato

**Oggi e domani con Macaluso**  
**Convegno al Gramsci sull'agricoltura**  
 Analisi delle tendenze di sviluppo in Toscana L'intervento nel settore - Le comunicazioni previste

L'agricoltura e i problemi delle campagne saranno affrontati nel corso di un seminario di studio organizzato dall'Istituto Gramsci di Firenze. I lavori si svolgeranno oggi e domani nei locali di piazza Madonna degli Aldobrandini e saranno conclusi da un intervento dell'onorevole Emanuele Macaluso.

«Modificazioni strutturali e tendenze di sviluppo nell'agricoltura toscana: questo tema impegnativo sarà aperto questa mattina alle 9.30 da una relazione del professor Luciano Jacopini dell'Università di Pisa che parlerà sulla produttività e redditività dell'agricoltura regionale».

Il professor Ivan Malavolti dell'Università di Firenze terrà una relazione sul problema della stratificazione sociale e sull'occupazione nelle campagne. Seguirà poi il dibattito che continuerà anche nel pomeriggio dopo una comunicazione dell'IRPET sugli aspetti economici e territoriali della agricoltura toscana.

Rinvio il dibattito sulla Gesa-AM di Lucca

Settimana di lotta dei tessili lucchesi

LUCCA — Ancora un rinvio per la discussione sulla Gesa-AM: il consiglio comunale se ne doveva occupare lunedì scorso, ma invece il dibattito è slittato per la seconda volta, alla prossima seduta. Intanto il costo delle inefficienze della passata gestione si fa sentire sulle tasche dei cittadini lucchesi che in questi giorni stanno ricevendo due bollette dentro la stessa busta.

LUCCA — Nel quadro della lotta per il contratto, la Fiat lucchese ha indetto una settimana di mobilitazione della categoria che si concluderà con manifestazioni di zona, nelle quali parleranno i dirigenti nazionali e provinciali del sindacato. La prima iniziativa è in programma per stamane a Borgo a Mozzano per i lavoratori della Garfagnana e la Media Valle: alle ore 10 parlano Giovanni Ricoveri, della Pula provinciale e Pietro Paolo Giannasi, per la federazione unitaria.

Martedì prossimo sarà la volta dei calzaturieri di Segromigno, dove parlerà Lio Lepri, segretario nazionale della Pula. Mercoledì 4 luglio ci sarà poi l'iniziativa dei lavoratori della Versilia: a Massarosa parlerà Alfredo Bedin.

Venerdì 6 luglio, infine, sciopero e manifestazione a Lucca, con alla testa le operai della Cantoni: alle ore 10 ci sarà il presidio di piazza Bernardini, davanti all'Associazione industriali, dove parlerà un dirigente nazionale del sindacato.

Una mozione del gruppo consiliare comunista

# Energia, quale ruolo per la Regione?

Il nostro paese è particolarmente esposto in questa crisi - Le gravi inadempienze e ritardi del governo nazionale - Sollecitata una conferenza regionale - Quali le fonti alternative nel territorio toscano

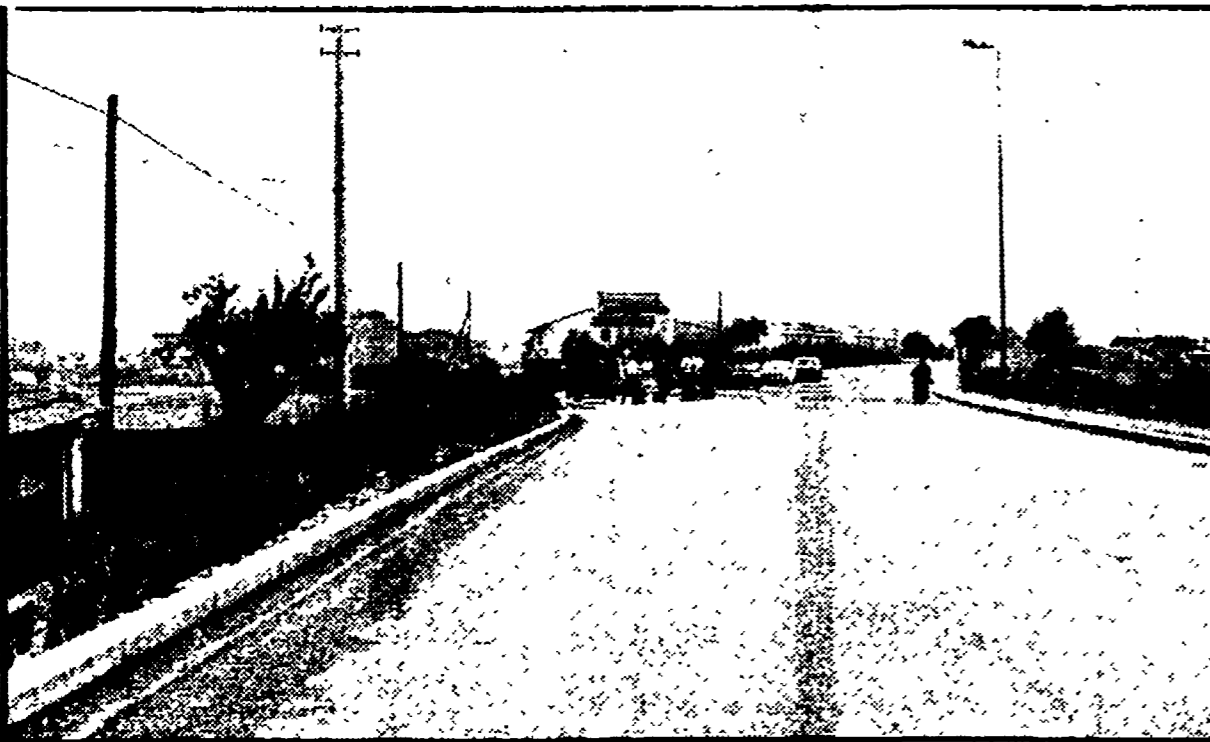
Energia. Su questa parola, dai tempi che corrono, l'attenzione è immediata: la discussione è profonda. La riduzione dei rifornimenti di petrolio; l'aumento delle risorse energetiche d'importazione il rischio di riappesantire il nostro paese sull'orlo di

una crisi energetica di vaste proporzioni. Da questa constatazione muove la mozione presentata da alcuni consiglieri regionali, comunisti (Palandri, Meattini, Carmignoli, Mayer) che rileva inoltre come la forte dipendenza dell'Italia dai rifornimenti esteri e la grave incertezza della politica energetica rendano l'Italia particolarmente esposta anche tra i paesi della comunità europea.

La mozione ravvisa la necessità di definire con urgenza il piano energetico nazionale per assicurare il neces-

sario approvvigionamento di energia per i consumi civili attraverso il potenziamento degli impianti esistenti di produzione dell'energia elettrica e l'installazione di nuovi impianti per lo sfruttamento di tutte le risorse energetiche disponibili, comprese le energie pulite, locali e rinnovabili.

I consiglieri comunisti fanno poi presente, vista anche l'inefficienza della legge n. 373 del '79, che occorre impostare seriamente un piano per il risparmio e la conservazione dell'energia nell'industria, nei trasporti e negli insediamenti abitativi, sia favorendo l'utilizzazione plurima delle risorse, sia operando una differenziazione delle fonti energetiche in base alle destinazioni finali, sia riequilibrando il rapporto produzione-consumo tra le grandi aree del paese per ridurre le dispersioni di energia dovute al trasporto a grandi distanze.



Aperto il tratto stradale Sesto-Osmannoro

Nei giorni scorsi è stato aperto alla viabilità il viale dello Osmannoro, realizzato dalla amministrazione comunale di Sesto Fiorentino. La nuova arteria collega velocemente la zona industriale dell'Osmannoro con Sesto Fiorentino, con la costruzione di un'area di parcheggio artigianale e con la direttrice Calenzano-Prato.

Inoltre il viale servirà come collegamento con la superstrada Firenze-Prato e i nuovi insediamenti. Con l'entrata in funzione della nuova arteria il traffico veicolare da Sesto all'Osmannoro e per Campi e Calenzano ha uno scorcio assai più rapido.

Nella foto: la nuova arteria Sesto-Osmannoro.

A Siena ancora in attesa i dipendenti della Metalvetro

# Riusciranno i soci a pagare i debiti?

SIENA — Riusciranno i soci della Metalvetro a ripianare i debiti e a tirare avanti con lo stabilimento? Se lo chiedono in tanti, soprattutto i circa cinquanta dipendenti che da alcuni mesi non vedono troppo chiaro nel loro futuro. La Metalvetro è una vecchia azienda senese che produce arredamento da bagno. Nei suoi cinquant'anni di vita ha avuto un andamento piuttosto regolare: il mercato ha più o meno quasi sempre tirato, ma il grosso problema era la produttività. Produrre nel vecchio e angusto stabilimento di via D'Ovile, proprio a ridosso delle antiche mura della città, creava non pochi problemi. Per scaricare un camion di lastre di vetro, tanto per fare un esempio, occorrevano alle volte otto operai e una mezza giornata di lavoro. La Metalvetro però ha sempre potuto contare sulla fiducia delle banche, del Monte dei Paschi in partico-

lare, che le ha consentito di vivere abbastanza egregiamente. Poi un giorno la proposta. Perché, dissero al Monte dei Paschi, la Metalvetro non si trasferisce in un nuovo stabilimento? Il vecchio lo avrebbe acquistato la banca senese e per di più i soci dell'azienda potevano anche contare sulla concessione di mutui. La proposta venne avanzata nel 1976 e accolta.

Ora il nuovo stabilimento è stato ultimato, in località Arbia, e i viaggi sono innumerevoli. Due ipotesi possibili, ferma restando la vendita dell'immobile del vecchio stabilimento: 1) la società si scorpora dall'attività produttiva e dichiara fallimento venendo quindi rilevata da nuovi soci che non è facile ripianare. Una

soluzione che risolverebbe almeno in massima parte i problemi della Metalvetro, sarebbe l'acquisto da parte del Monte dei Paschi del vecchio stabilimento di via Pian D'Ovile. I soci della Metalvetro però, chiedono circa 740 milioni mentre il Monte dei Paschi ne offre 540.

Nel tira e molla fra l'azienda e la banca sembra che possano anche inserirsi alcuni privati interessati all'acquisto dell'immobile che potrebbe prestarsi anche ad alcune speculazioni.